

ROBERTO ROMANO

IL COMMENTARIO A ERMOGENE ATTRIBUITO
A S. NILO DI ROSSANO

Prima di affrontare il problema dell'attribuzione a S. Nilo di Rossano di un inedito commentario di teoria della retorica, occorre fare una breve premessa sul testo in questione e sul codice che lo contiene, allo scopo di introdurre il tema dando tutta una serie di indicazioni necessarie perché sia chiara la successiva verifica dell'attribuzione.

I trattati di teoria della retorica di Ermogene di Tarso, noti ed apprezzati nel Medioevo quali *standard texts* per l'insegnamento, assieme ai *Progimnasmî* di Aftonio¹, hanno avuto, all'inizio di questo secolo, con il volume di Hugo Rabe pubblicato per la « Bibliotheca Teubneriana » nel 1913², una edizione, pure se invecchiata, ancora non completamente sostituita.

Oltre a pubblicare il testo degli opuscoli ermogeniani, il Rabe provvede a un censimento dei manoscritti dei commentatori di Ermogene — anche sulla scorta di uno studio di St. Gloeckner³ —, quali Cristoforo Retore, Giovanni Diacono Logoteta, Giovanni Do-

¹ Ved. H. HUNGER, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner* (Handbuch der Altertumswissenschaft, XII 5/1 = Byzantinisches Handbuch, V 1), I, München 1978, pp. 76 ss. (con bibl.).

² HERMOGENES. Edidit H. RABE (Bibl. Script. Graec. et Rom. Teubn. Rhetores Graeci, VI), Stuttgartiae 1913 (fotorist. 1969). Ved. anche H. RABE, *Rhetoren-Corpora*, in « Rhein. Mus. » 67 (1912), pp. 321-357. Per l'attività editoriale della « Bibliotheca Teubneriana » fra la fine dell' '800 e gli inizi del '900 ved. A. GARZYA, *Il contributo della Casa Editrice Teubner alla scienza dell'antichità*, in *Omaggio a B.G. Teubner* (Radici, I), Napoli 1983, pp. 32 ss.

³ *Quaestiones rhetoricae. Historiae artis rhetoricae qualis fuerit aevo imperatorio capita selecta* (Bresl. philol. Abhandl. Achter Band. Zweites Heft), Vratislaviae 1901.

xapatri, Giorgio Mono, Marcellino, Massimo Planude, Nilo, Giovanni Siculo, Sopatro, Siriano, oltre ad alcuni anonimi.

Ma veniamo al Nilo commentatore del *De statibus* di Ermogene, contenuto nel Parigino supplemento greco 670⁴, datato all'XI secolo dall'Omont⁵, commentatore il cui nome, dato che il codice è mutilo della parte iniziale, si evince da un luogo in cui, citando se stesso, afferma (f. 32^v):... περιττόν γάρ τοῦτό φησι καὶ μάταιον ἕμωσ ἐγὼ Νεῖλος μονάζων πειράσομαι ὡς οἶόν τε δεῖξαι αὐτά... (« dice tutto questo superfluo ed inutile: tuttavia io, Nilo monaco, proverò, come è possibile, a mostrare queste cose » [commento a *De statibus* = p. 59,6-7 Rabe]).

Aveva scritto il Gloeckner a proposito del passo in questione: « Temporum ratione computata concludimus hoc loco verba facere *S. Nilum Rossanensem*, fundatorem et abbatem monasterii Cryptoferratensis, qui vixit ab a. 910 usque ad a. 1005; nam cum in contextu saepius Sopater, quem circa a. 500 floruisse constat citetur, et codex ipse saec. XI scriptus sit, neque de Nilo asceta neque de posterioris aevi Nilo quodam cogitandum esse apparet. Codicem Parisinum a Nili ipsius manu exaratum esse verisimile non est. Nam litterarum ductus accuratus et elegans non quadrat ad Nilum, quem caractere minuto et denso usum esse constat... Sed discipulos suos scripturae operam dare iussit Nilus et calligraphiae *veluti scholam in monasteriis suis- omni tempore esse voluit* (Rocchi l.c. p. 10, cf. 245). Unde codicem post Nili mortem a discipulis scriptum esse probabile est...

Christophorum in conscribendo commentario ex iisdem atque *Nilum* hausisse fontibus, ita tamen ut haud pauca omitteret, nonnulla aliis in locis poneret, perlectis eis quae e Nili commentario publici iuris faciam fragmentis intelleges. Christophorus quis fuerit, plane incertum est; moneo tamen sub Nicolao II abbate (a. 1131-

⁴ Ved. HERMOGENES, *op. cit.*, p. xx; GLOECKNER, *Quaestiones rhetoricae...*, p. 10 (il codice fu probabilmente collazionato da Giano Lascaris nella biblioteca del Monastero di Vatopedi); H. RABE, *Aus Rhetoren-Handschriften*. 10, in « Rhein. Mus. » 64 (1909), pp. 589 s. (il séguito del *Par. suppl. gr. 670* è l'attuale *Codex Societatis Literariae Bulgaricae*, nel quale all'inizio continua il commentario al Περὶ εὐρέσεως di Ermogene interrotto al f. 192^v nel Parigino mutilo).

⁵ Ved. H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, III, Paris 1888, p. 294 (« Scholia in Hermogenis rhetoricam, initio mutila; inter quae fragmentum Lacharae sophistae »). Ved. anche *ibid.*, p. 305, sommaria descrizione dell'apografo del nostro codice, il *Par. suppl. gr. 727*, saec. XIX, ff. 86.

1140) Cryptae Ferratae in monachorum numero fuisse *Christophorum* quendam »⁶.

Dopo gli studî del Rabe⁷, una memoria sulla struttura e sulle fonti del commentario venne pubblicata dallo stesso Gloeckner nel 1921⁸; un contributo decisivo venne dato successivamente da Giorgio Kowalsky, professore dell'Università di Wratislavia, la cui riedizione del *De statibus* apparve nel 1947⁹. Parallelamente, il Kowalsky affidò a due sue allieve, Ludovica Rychlewska e Venceslao Borzemska-Leśnikowska, il compito di collazionare il commentario inedito del monaco Nilo con l'altro commentario anonimo edito nel VII volume dei *Rhetores Graeci* di Christian Walz¹⁰, commentario contenuto nei Parigini greci 1983 e 2977. Gli studî, ritardati dalle vicende della Seconda Guerra Mondiale, apparvero nelle annate 1940/46¹¹ e 1947¹² di « Eos » e nel volume *Analecta Hermogeniana* del 1951¹³, limitati tuttavia ai ff. 1-65 del codice di Nilo Monaco.

L'identificazione di Nilo Monaco con S. Nilo di Rossano trovasi di nuovo nel paragrafo dedicato ai commentatori di Ermogene

⁶ *Quaestiones rhetoricae...*, pp. 4 s. Prescindiamo per il momento dal problema dell'identificazione di Cristoforo Retore con Cristoforo monaco di Grottaferrata, ipotizzata dal Gloeckner, rinviandolo ad altro studio.

⁷ RABE, *Rhetoren-Corpora...*; Id., *Aus Rhetoren-Handschriften. 10 ...; Prolegomenon Sylloge*. Edidit H. RABE. Accedit Maximi libellus de obiectionibus insolubilibus (Rhetores Graeci, XIV), Lipsiae 1931.

⁸ *Zur Komposition der P-Scholien zu Hermogenes Περὶ τῶν στάσεων*, in *Satura Viadrina altera. Festschr. zum 50jähr. Bestehen d. Philol. Vereins zu Breslau*, Breslau 1921, pp. 1-11.

⁹ HERMOGENES, *De statibus*. Edidit G. KOWALSKI (Prace Wrocławskiego Towarzystwa Naukowego/Travaux de la Société des Sciences et des Lettres de Wrocław, Seria A. Nr 1), Wratislaviae 1947.

¹⁰ *Rhetores Graeci...* Edidit CH. WALZ, VII/1, Stuttgartiae 1836 (fotorist. 1968), pp. 397-442. Tale Anonimo si identificherebbe con Giovanni di Cesarea, fiorito attorno al 450, allievo di un altro esegeta di Ermogene, Paolo di Cesarea; cfr. GLOECKNER, *Zur Komposition...*, pp. 3 s.; W. VON CHRISTI *Geschichte der griechischen Litteratur*. Umgearbeitet von W. SCHMID-O. STÄHLIN (Handbuch der Altertumswissenschaft, VII 2/2), II/2, München 1924 (1961⁶), p. 936; HUNGER, *op. cit.*, I, p. 82.

¹¹ LUDOVICA RYCHLEWSKA, *In Anonymum Hermogenis Statuum Interpretem* (Rh. gr. VII 397-442 W.) *cum Nilo* (Par. gr. suppl. 670 ff. 36^v-65^r) *collatum observationes criticae*, in « Eos » 41 (1940/46), pp. 173-184.

¹² EAD., *In Anonymum...*, in « Eos » 42 (1947), pp. 195-211.

¹³ VENCESLAA BORZEMSKA-LEŚNIKOWSKA, *De Anonymo Hermogenis Statuum interprete* (Rh. Gr. VII 320-397 W.) *cum Nilo* (Par. gr. suppl. 670 ff. 1^r-36^v) *comparato*, in G. KOWALSKI-VENCESLAA BORZEMSKA-LEŚNIKOWSKA, *Analecta Hermogeniana*, Wrocław 1951, pp. 19-43.

della storia della letteratura greca di Christ-Schmid-Stählin (I edizione 1924)¹⁴ ed è stata recentemente ripresa nella storia della letteratura bizantina di Herbert Hunger nel 1978¹⁵.

Partendo dagli elementi fin qui acquisiti, col presente lavoro mi propongo di verificare la possibilità dell'attribuzione dello scritto, sottoponendola ad un'indagine che investa la personalità storica e culturale di S. Nilo di Rossano in relazione allo scritto in questione. Le domande a cui occorre rispondere per poter ammettere la paternità di S. Nilo sono oggettivamente le seguenti: 1) Qual è l'esatta provenienza e datazione del codice che ci ha tramandato il commentario, dato che non è certo prudente fidarsi della datazione proposta dall'Omout (il secolo XI) alla fine del secolo scorso? 2) Qual è l'esatta datazione dello scritto, sulla base degli elementi interni? 3) Ebbe il testo di Ermogene una diffusione in Italia meridionale, sí che S. Nilo possa averlo letto e commentato? 4) Ebbe S. Nilo 'sufficiente' cultura greca profana, sí da poterne affrontare lo studio? 5) In che periodo della sua vita potrebbe S. Nilo aver composto lo scritto? 6) Con qual fine l'avrebbe composto, o, meglio, per chi? 7) Come mai l'agiografo non ne parla, né ce ne è giunta notizia da altra fonte? 8) Attraverso quali vicende il testo potrebbe essere giunto fino a noi? 9) Esistono, infine, altri monaci dal nome Nilo cui attribuire con maggior verisimiglianza lo scritto?

Veniamo subito alla trattazione dei singoli punti.

1) Il codice Parigino supplemento greco 670 proviene, come mi è stato cortesemente comunicato dal prof. Charles Astruc, già Direttore del Dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi (lettera allo scrivente del 9.IV.1984), dal monte Athos, dove fu acquistato dal viaggiatore e bibliofilo greco Minoide Mynàs. Dopo la morte di Mynàs (avvenuta il 30 dicembre 1859), assieme ad altri settantanove manoscritti, passò agli eredi, che lo cedettero alla allora Biblioteca imperiale di Parigi il 5 aprile 1864. All'inizio del codice troviamo appunto, su fogli aggiunti, l'indice compilato e firmato da Minoide Mynàs. Segue il commentario in questione,

¹⁴ *Op. cit.*, I, l.

¹⁵ *Op. cit.*, I, p. 83. Ved. anche G. CAVALLO, *La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia, fruizione*, in « Scrittura e civiltà » 4 (1980), p. 177 (« s. Nilo mostra una sicura utilizzazione di Ermogene »).

mutilo dell'inizio: poi a f. 180 <Ciro Retore, Περὶ διαφορῶς στᾶσεως>¹⁶, poi un frammento di Lacare Sofista (ff. 186-189^v)¹⁷, poi ancora un commentario al *De inventione* di Ermogene (f. 190)¹⁸, commentario che però s'interrompe in pratica all'inizio (col f. 192), essendo il codice mutilo anche della parte finale.

Nella grafia del codice prevale senz'altro l'elemento *Perlschrift*¹⁹. La scrittura è sospesa o a cavaliere del rigo, senza 'poggiare', con l'asse piú o meno diritto o leggermente inclinato a destra. La mano dello scriba è molto 'calligrafica'; le parole presentano numerose abbreviazioni che però non turbano l'armoniosità del *ductus*. Molte le lettere maiuscole (Δ, Ν, Κ, Ε, Λ, Γ); il ι è sempre ascritto, il punto in alto ben visibile e marcato. Le citazioni da Ermogene sono spesso in tutta maiuscola. La legatura del ρ con la lettera successiva, quale si osserva nel nostro codice, è rara fino al 950 circa²⁰. La rigatura è sul lato pelo, e interessa un rigo di scrittura su due. Altre caratteristiche grafiche: σ + vocale reso con sigma lunato con la vocale incorporata, μέν con l'ε spezzato. Tutte queste caratteristiche grafiche e codicologiche permettono di spostare la datazione dall'XI secolo alla seconda metà del X, come mi è stato anche confermato dal prof. Astruc²¹. Quale esempio analogo al nostro manoscritto si può citare il Palatino greco 318²². Non vi sono elementi per stabilire un'eventuale provenienza italogreca.

2) Accertata l'epoca della trascrizione del manoscritto, occorre ora stabilire la datazione dello scritto. Il commentatore cita altri commentatori di Ermogene²³, retori e lessicografi precedenti, quali

¹⁶ = VIII 387-399 WALZ.

¹⁷ = H. GRAEVEN, *Ein Fragment des Lachares*, in «Hermes» 30 (1895), pp. 291-298.

¹⁸ Ved. HERMOGENES, *op. cit.*, p. XX. Ved. *supra* nota 4.

¹⁹ Ved. H. HUNGER, *Studien zur griechischen Paläographie* (Biblos-Schriften, V), Wien 1954 (fotorist. 1973), pp. 22-32; ENRICA FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, in *La paléographie grecque et byzantine* (Colloques Internationaux du C.N.R.S., n° 559), Paris 1977, p. 147 e nota 42. Tav. 9 b. — Ringrazio il prof. S. LUCA per indicazioni nell'esame paleografico.

²⁰ Ved. EAD., *La minuscola libraria...*, p. 143.

²¹ Lett. cit.

²² Ved. FOLLIERI, *La minuscola libraria...*, tav. cit.

²³ Sugli esegeti di Ermogene e la loro cronologia ved. diffusamente CHRIST-SCHMID-STÄHLIN, *op. cit.*, II/2, pp. 935 s.; G.L. KUSTAS, *Studies in Byzantine Rhetoric* (ΑΝΑΛΕΚΤΑ ΒΑΛΑΤΑΔΩΝ, XVII), Thessalonica 1973, pp. 5-26; HUNGER, *op. cit.*, I, pp. 34, 40, 43, 80-82, 86, 90.

Metrofane di Eucarpia, III secolo, Arpocrazione, II secolo, Giuliano Retore, IV secolo, Tiranno Retore, IV o V secolo, Menandro Retore, III secolo, Giorgio Mono, IV/V secolo, Aquila, III secolo, Sopatro, IV/V secolo, Minuciano, II secolo, Eustazio Retore, IV/V secolo, Febammene, V/VI secolo, Atanasio Retore, IV/V secolo, Siriano, V secolo, Ermagora di Temno, II secolo a.C., Epifanio, IV secolo, Porfirio di Gaza, V/VI secolo. Naturalmente non tutti questi autori saranno stati citati 'di prima mano', dato che il monaco Nilo ha attinto largamente, come hanno accertato nei loro studî le studiosse polacche, al commentario anonimo del VII volume del Walz, commentario databile alla metà del V secolo. Per alcuni degli autori citati le datazioni sono incerte, ma particolarmente importante e pressoché sicura ai fini della cronologia appare la menzione di Atanasio Retore, i cui prolegomeni al *De statibus* furono pubblicati dal retore Zosimo di Ascalona, che insegnò a Gaza sotto Anastasio I (491-518)²⁴. Tutti questi elementi consentono di fissare il *terminus a quo* per la composizione del commentario fra la fine del V secolo e l'inizio del VI, il *terminus ad quem* restando quello della datazione del codice, la seconda metà del X secolo.

3) Ebbe il testo di Ermogene una sua diffusione in Italia meridionale, sí che S. Nilo possa averlo letto e commentato? Si può rispondere a questa domanda senz'altro affermativamente. Le ricerche specifiche sulla produzione e diffusione libraria italogreca di opere profane a carattere retorico o grammaticale permettono di identificare come certamente italogreci almeno cinque manoscritti: il Parigino greco 3032²⁵, manoscritto in scrittura ad asso di picche²⁶ di probabile provenienza siciliana²⁷, i Messinesi S. Salvatore

²⁴ Ved. RABE, *Aus Rhetoren-Handschriften*. 10..., p. 548; Id., *Prolegomenon Sylloge...*, p. 171; HUNGER, *op. cit.*, I, p. 80.

²⁵ Ved. RABE, *Aus Rhetoren-Handschriften*. 10..., p. 539; HERMOGENES, *op. cit.*, p. xvii; G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo* (Studi e Testi, LXVIII), Città del Vaticano 1935, p. 328; CAVALLO, *La trasmissione scritta...*, pp. 166, 169-171, 177, 186 s.; Id., *La cultura italo-greca nella produzione libraria, in I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 537, 540; J. IRIGOIN, *La tradition des rhéteurs grecs dans l'Italie byzantine (Xe-XIIIe siècle)*, in « *Siculorum Gymnasium* » 39 (1986), pp. 75-77.

²⁶ Ved. CAVALLO, *La trasmissione scritta...*, p. 170.

²⁷ *Ibid.*, p. 171.

118 e 119²⁸, il Laurenziano LVIII 24²⁹, il piú tardo Vaticano greco 107³⁰. Si può aggiungere ancora che la fortuna di Ermogene in Italia meridionale, oltre che dalla tradizione manoscritta, è attestata anche dal fatto che, fra i commentatori, se ne può annoverare almeno uno certamente italogreco, Giovanni Doxapatri, vissuto nel secolo XI³¹. La provenienza italogreca è dubbia per un secondo esegeta, Giovanni Siculo, d'incerta datazione (forse XI secolo)³².

4) Se appare dunque provato che S. Nilo di Rossano potrebbe aver avuto fra le mani qualche codice di Ermogene e dei suoi commentatori, ebbe egli la cultura 'sufficiente' per poterne affrontare la lettura, non solo, ma approntarne anche un'esegesi? Nella *Vita Nili* si riscontrano varie allusioni alla vasta cultura religiosa del Santo, ma non manca qualche cenno alla cultura profana, alla sua padronanza delle lingue greca e latina, allusioni che permettono di definire il Santo di Rossano — prendendo in prestito una frase tratta dal *Btos* di S. Fantino il Giovane — τῶν μοναχῶν κατ' ἑμῶφ φιλοσοφία ἐξαιρῶν (« insigne fra i monaci per asceti e per dottrina profana »)³³.

All'inizio del *Btos* di S. Nilo, l'agiografo informa che egli si faceva beffe « dei così detti amuleti e scongiuri; quantunque, per l'acutezza del suo ingegno e l'avidità di tutto sapere a n c h e di co-

²⁸ Ved., rispettivamente, HERMOGENES, *op. cit.*, p. xx; A. PERTUSI, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio. Le sue versioni omeriche negli autografi di Venezia e la cultura greca del primo Umanesimo* (Civiltà veneziana, Studi, XVI), Venezia-Roma 1964, p. 488; CAVALLO, *La trasmissione scritta...*, pp. 191, 194; Id., *La cultura italo-greca...*, p. 558; per lo stile grafico ved. P. CANART-J. LEROY, *Les manuscrits en style de Reggio. Étude paléographique et codicologique*, in *La paléographie grecque et byzantine...*, p. 259; IRIGOIN, *La tradition...*, pp. 77 s., e HERMOGENES, *op. cit.*, l.l.; PERTUSI, *Leonzio Pilato...*, p. 490; CAVALLO, *La trasmissione scritta...*, pp. 191, 194 s.; Id., *La cultura italo-greca...*, p. 558; Id., *Scritture italo-greche librerie e documentarie*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di A. Pertusi*, Milano 1982, pp. 33 s.; IRIGOIN, *La tradition...*, p. 81.

²⁹ Ved. *ibid.*, p. 80.

³⁰ Ved. HERMOGENES, *op. cit.*, p. xviii; CAVALLO, *La trasmissione scritta...*, pp. 191, 214, 217; Id., *La cultura italo-greca...*, p. 583; IRIGOIN, *La tradition...*, pp. 79 s.

³¹ Ved. M. GIGANTE, *La civiltà letteraria*, in *I Bizantini in Italia...*, p. 625. — Dubbia è l'origine italo-greca per IRIGOIN, *La tradition...*, p. 81.

³² Ved. GIGANTE, *op. cit.*, p. 647.

³³ *Vit. S. Fant. Iun. 52 ap. ENRICA FOLLIERI, Quando visse Simeone monaco e filosofo, autore del panegirico per S. Demetrio BHG 547e?*, in *Δώρημα στὸν Ἱ. Καργιαννόπουλο* (= « Βυζαντινά » 13 [1985]), pp. 110 s.

tali libri egli si provvedesse » (par. 2)³⁴. La frase è ambigua, ma il senso piú verisimile è che Nilo, nei suoi anni giovanili, avesse letto anche libri riguardanti le scienze astrologiche e matematiche, oltre, ovviamente, quelli delle scienze dell' ἐγκύκλιος παιδείσις, le quali venivano impartite in gioventú e comprendevano generalmente studî di grammatica, poetica, retorica e primi elementi d'aritmetica. L'elevato livello culturale di S. Nilo è stato sempre peraltro evidenziato dagli studiosi moderni, da Germaine Da Costa-Louillet³⁵ a Agostino Pertusi³⁶, da Biagio Cappelli³⁷ a Silvano Borsari³⁸ a Germano Giovanelli³⁹.

5) Se appare certa l'ampia cultura profana, acquisita, prima della monacazione, da S. Nilo, occorrerebbe a questo punto cercare d'individuare il periodo storico in cui il Santo potrebbe aver composto l'opera. Dato il *terminus ad quem* della datazione del codice parigino, si può ipotizzare una stesura attorno alla metà del X secolo, o, forse meglio, nel sesto decennio di esso (950-960)⁴⁰, quando S. Nilo, continuando la sua opera di trascrizione di testi, che gli aveva dato modo di avere fra le mani numerose opere letterarie, iniziò la sua opera di formazione culturale e scrittoria dei primi discepoli.

6) Questo mi sembra essere stato il fine dell'opera — sempre ammettendo per ora la paternità di S. Nilo —: offrire ai primi

³⁴ Si citano i paragrafi della *Vita Nili* dall'ed. Βλος και πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νέλλου τοῦ Νέου. Testo originale greco e studio introduttivo del P. G. GIOVANELLI, Grottaferrata 1972 (trad. it. ETUSD., *Vita di S. Nilo*, Grottaferrata 1966). Una riedizione è in preparazione a cura di ENRICA FOLLIERI per la serie « Scrittori greci e latini » della Fondazione Lorenzo Valla, Milano, Mondadori.

³⁵ *Saints de Sicile et d'Italie méridionale aux VIIIe, IXe et Xe siècles*, in « Byzantion » 29-30 (1959/60), p. 157.

³⁶ *Aspetti organizzativi e culturali dell'ambiente monacale greco dell'Italia meridionale*, in *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII...*, Milano 1962, p. 410.

³⁷ *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Napoli s.d. (1963), pp. 120-143.

³⁸ *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanne*, Napoli 1963, pp. 81 s.

³⁹ *Vita di S. Nilo...*, pp. 122 s., 164 s.

⁴⁰ Ved. una cronologia provvisoria *ibid.*, pp. 247 s. — Che S. Nilo possa aver insegnato ai suoi monaci anche discipline profane è già supposizione del CAPPELLI, *op. cit.*, p. 126.

monaci, ai primi discepoli, un commento a un'opera di retorica per la loro formazione nel campo delle scienze profane al fine specifico della loro preparazione all'omiletica dotta. La *Vita Nili* ci parla a piú riprese dei primi discepoli di S. Nilo; un ieromonaco « che non perseverò »⁴¹ cedette il posto a discepoli di piú sicuro impegno, quali Stefano⁴², Giorgio⁴³ e specialmente Proclo da Bisignano⁴⁴, discepolo già fornito di una salda base culturale e perfettamente in grado di affrontare la lettura di un commento a Ermogene: l'agiografo dice che egli « aveva fatto della sua mente un'arca di opere tanto profane che sacre, sia divulgate, che di quelle che poi vennero pubblicate », come traduce il Giovanelli (par. 40).

7) Ma il Βίος, si potrebbe obiettare, non parla affatto di un S. Nilo maestro di retorica e di scienze profane. È certo vero, ma è altrettanto vero che parecchi sono gli avvenimenti della vita di S. Nilo di cui non si fa cenno nel Βίος, noti da altra fonte, sia per quanto concerne la produzione letteraria sia per quanto riguarda vicende dei suoi discepoli⁴⁵. L'agiografo stesso, peraltro (par. 14), ammette di aver trascurato fatti non strettamente attinenti al suo fine di presentare gli « innumerevoli stenti e travagli » della vita del Santo. Non è comunque inverisimile che S. Nilo possa aver pensato ad una formazione nel campo dello scibile *ihýrathen*. Nell'Italia bizantina troviamo sicure tracce di un'edificazione profana dei monaci, come ad esempio nel *typikòn* di Luca Archimandrita⁴⁶, nella redazione italogreca della *Passio* di S. Caterina d'Alessandria⁴⁷; nell'*Encomio* di S. Bartolomeo il Giovane, che Giovanni di Rossano dice erudito in grammatica e retorica nel monastero di S. Gio-

⁴¹ *Vit. Nil.*, par. 20.

⁴² *Ibid.*, parr. 27 ss.

⁴³ *Ibid.*, parr. 32 ss.

⁴⁴ *Ibid.*, par. 40.

⁴⁵ Ad esempio circa la produzione letteraria; per l'epistolario non è citata dalla *Vita Nili* l'epistola in favore di S. Adalberto da Praga a Leone abate (notizia che si desume dalla *Vita* dello stesso S. Adalberto [*AA.SS. Ord. S. Bened.* VII 831]); per la produzione poetica non è citata che l'«ufficiatura» in onore di S. Benedetto (*vit. Nil.*, par. 74), mentre non sono menzionate le altre composizioni. Ved. anche recentemente ENRICA FOLLIERI, *Niceforo 'il Nudo' e una nota del codice niliano* Crypt. B. β. I, in «Boll. Badia Gr. Grott.» n.s. 39 (1985), pp. 3-13.

⁴⁶ Ap. G. COZZA-LUZI, *De typico sacro Monasterii Messanensis*, in *Nova Patrum Bibliotheca*, X/2, Romae 1905, p. 125; BORSARI, *op. cit.*, p. 80.

⁴⁷ Ved., da ultimo, A. GARZYA, *Echi di cultura antica nell'Italia bizantina*, in *Studi in memoria di F. Araldi*, I (= «Vichiana» n.s. 11 [1982]), p. 147.

vanni Calibita di Orito⁴⁸. Il buon numero di codici italogreci contenenti manuali di retorica testimonia peraltro tale fine di preparazione dei religiosi⁴⁹.

8) Se così fosse, se cioè S. Nilo avesse steso il suo commentario al *De statibus* verso il 950/960, una copia dello scritto potrebbe essere stata portata oltre lo Ionio e trascritta sull'attuale Parigino supplemento greco 670 a pochi anni dalla sua composizione? È certamente possibile, dati gli stretti rapporti fra i monaci italogreci e i loro confratelli ellenici, specie quelli del monte Athos. È d'altro canto acclarata la rapidità con cui i testi venivano esportati o importati dall'Impero. Mons. Paul Canart ha rilevato in un suo studio come testi prodotti nell'Impero fossero rapidamente trascritti in Italia meridionale⁵⁰, e cita a tal fine il commentario di Teofilatto di Bulgaria ai Vangeli, un altro commentario di Gregorio di Corinto, la catena ai Vangeli di Niceta di Eraclea, il commentario a Giovanni Climaco scritto da Elia di Creta, tutti testi ricopiati in Italia meridionale a breve lasso di tempo rispetto alla loro composizione. Per i commentarî ermogeniani si può citare il commentario di Cristoforo Retore, scritto verisimilmente a Bisanzio nel secolo XII, subito pervenuto in Italia meridionale e copiato sull'attuale Messinese S. Salvatore 119 nello stesso XII secolo⁵¹.

9) Resta infine da chiedersi se esista qualche altro monaco Nilo a cui attribuire con maggior verisimiglianza lo scritto. Dati gli estremi cronologici — *terminus a quo*, come si è detto, fine V-inizî VI secolo; *terminus ad quem* la seconda metà del X secolo — è possibile escludere la paternità di S. Nilo Sinaita, morto verso il 430 o poco dopo, il quale fu peraltro un *mare magnum* cui vennero attribuite opere certamente non sue. È possibile escludere altresì la paternità di Nilo II, uno dei successori di S. Nilo a Grottaferrata,

⁴⁸ *Enc. S. Barth. Iun.* = G. GIOVANELLI, *L'encomio in onore di S. Bartolomeo il Giovane...*, in « Boll. Badia Gr. Grott. » n.s. 4 (1950), pp. 168, 170.

⁴⁹ Ved. CAVALLO, *La trasmissione scritta...*, p. 205; ID., *La cultura italo-greca...*, p. 579; IRIGOIN, *La tradition...*, p. 82. — Per l'uso cristiano dei manuali di retorica d'autori pagani ved. anche KUSTAS, *op. cit.*, pp. 12 ss.

⁵⁰ Ved. P. CANART, *Aspetti materiali e sociali della produzione libraria italo-greca tra Normanni e Svevi*, in *Libri e lettori nel mondo bizantino...*, a cura di G. CAVALLO (Universale Laterza, 612), Bari 1982, p. 133.

⁵¹ Ved. CAVALLO, *La trasmissione scritta...*, p. 191; ID., *La cultura italo-greca...*, p. 553; IRIGOIN, *La tradition...*, p. 81.

di quel Nilo Monaco autore delle *Vite* di S. Nicodemo di Kellerana e di S. Filareto (XI o anche XII secolo)⁵², di quell'altro Nilo Monaco al secolo Nicola Doxapatri⁵³. Altri omonimi vissero ancora più tardi, né mi è riuscito di trovare un monaco Nilo nel periodo storico suddetto, salvo S. Nilo di Rossano.

In conclusione, prove oggettive *contro* l'attribuzione a S. Nilo di Rossano non credo ve ne siano. Vi sono viceversa alcuni indizi a favore. La storia del testo qui ipotizzata — stesura attorno al 950/960, passaggio di un esemplare oltre lo Ionio, trascrizione (all'Athos stesso?⁵⁴) sull'attuale Parigino supplemento greco 670 — fa considerare la paternità di S. Nilo come senz'altro possibile.

Ho iniziato la trascrizione del testo in vista dell'*editio princeps* che servirà da base per un'analisi delle fonti, della lingua e dello stile, analisi che consentirà forse di acquisire nuovi elementi che potranno confermare o smentire l'attribuzione proposta.

⁵² Ved. S. CARUSO, *Sull'autore del βλος di S. Filareto il Giovane: Nilo Doxapates?*, in «Ἐπετ. Ἐταιρ. Βυζ. Σπουδῶν» 44 (1979/80) pp. 293-304, in cui il monaco in questione è identificato con l'altro di cui *infra*.

⁵³ Ved. GIGANTE, *La civiltà letteraria...*, pp. 625 s.

⁵⁴ Sulla prima attività scrittoria all'Athos (dal 963 in poi) e sui codici copiati alla Lavra dal monaco Giovanni (*Atb. Lavr.* A 19, Γ 131, Δ 70, Δ 75; *Mosq. Mus. Hist. gr.* 101 e 108; *Athen. Bibl. Naz.* 263) ved. J. IRIGOIN, *Centri di copia e trasmissione di testi nel mondo bizantino*, in *Libri e lettori...*, p. 96.

